

SANTE MESSE UNITÀ PASTORALE

12 - 19 NOVEMBRE 2017

<b>Lunedì</b> 13 novembre	<b>Ore 18.00: Santa Messa a Ronco</b>
<b>Mercoledì</b> 15 novembre	<b>Ore 17.00: Santa Messa in Casa di Riposo</b> Secondo intenzione offerente d. Pietro ed Erminia Fabbris
<b>Giovedì</b> 16 novembre	<b>Ore 15.30: Santa Messa a Caoria</b> <b>Ore 17.30: Santa Messa a Prade</b>
<b>Venerdì</b> 17 novembre	<b>Ore 8.00: Santa Messa a Zortea</b> Secondo intenzione offerente
<b>Sabato</b> 18 novembre	<b>Ore 16.00: Santa Messa prefestiva in Casa di Riposo</b> <b>Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Ronco Costa</b> defunti Battiston - d. Rosina Rattin e defunti Rattin (Pici)
<b>XXXIII</b> <b>Domenica</b> 19 novembre	<b>Ore 9.00: Santa Messa a Caoria</b> d. Ugo e famiglia Tonini – d. Agata e Rita Boso defunti fratelli Romani - d. Timoteo Taufer d. Silvia Fontana - d. Agata e Rita Boso d. Luigina, Gervasio e famiglia Raffaele Refelin
<b>XXXIII</b> <b>Domenica</b> 19 novembre	<b>Ore 10.30: Santa Messa a Zortea</b> FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO d. Elio e Alessandro Romagna – d. Leonardo (ann) d. Faustino Caserotto - d. Oliva e Bortolo Secondo intenzione di un offerente
<b>XXXIII</b> <b>Domenica</b> 19 novembre	<b>Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo</b> d. Antonio Bettega d. Luigi Zortea e Arcangela d. Vittorio Mattera - defunti Rattin e Azzolini defunti famiglia Bellot d. Giuseppina Santin, Antonietta, Mario e Angelo d. Gaspare ed Ernestina Orsingher

**Unità Pastorale del Vanoi**

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788  
don Nicola (parroco): 3486714592

email: canalsanbovo@parrocchietn.it  
web: www.decanatodiprimiero.it



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 12 novembre 2017

**Giornata del Ringraziamento**

*ESSERE COMUNITÀ: TRA CHI PROVVEDE ALLE SCORTE DI OLIO  
E CHI NE RIMANE SENZA...*

*(A cura di Alessandro Chiopris)*

Il bello viene sempre alla fine! Così, per non smentirsi, anche il vangelo di Matteo in questa domenica (mancano solo due alla fine dell'anno liturgico) ci presenta una parabola di Gesù e la colloca poco prima della narrazione della passione. Come dire: "Attenti sono le ultime raccomandazioni per realizzare una comunità cristiana, secondo il vangelo". Usa il linguaggio "nuziale" (delle nozze), tipico dei rabbini, per descrivere il rapporto tra Dio e il suo popolo.

Questa volta l'evangelista ci presenta il *regno dei cieli* partendo da un'altra angolazione: *è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo*. Il grande rischio che abbiamo dinnanzi a un racconto evangelico è quello di scivolare in una lettura "moralizzante". Lo capiamo quando, l'ascolto della Parola di Dio, fa nascere in noi la stessa domanda che troviamo nei *Promessi Sposi*. Don Abbondio risponde al Cardinal Rodrigo, dopo che questi gli ha chiesto conto del suo comportamento nei confronti di Renzo e Lucia: *ma cosa dovevo fare?*

Il regno, presentato da Gesù, non è un mondo fatto di perfetti, ma una comunità mista: *Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi*. Va notato, l'olio viene messo in *piccoli vasi*, simbolo della fragilità della nostra natura. Tra le *lampade* e *l'olio* si colloca il gesto delle vergini, espresso dal verbo *prendere*. Si tratta di un verbo che esprime una decisione, una scelta libera e intenzionale. La fede non è un gesto meccanico: occorre *voler prendere*, cioè *decidere di stendere la mano*, per attingere alle ricchezze di Dio.

Si sa, la notte è fatta per dormire. Più uno vorrebbe stare sveglio e prima si addormenta: *Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono*. Un'altra

trappola moralistica: il sonno. Però, in questo caso, tutte dormono! Il sonno non è colpevole. Nelle nostre comunità, col passare del tempo, sperimentiamo come l'entusiasmo iniziale per qualche iniziativa può affievolirsi e con esso la fedeltà al Signore che l'ha ispirata. La tentazione è quella di fermarsi e mollare. *Bisogna sempre andare avanti, confidando nella misericordia di Dio (Papa Francesco).* Lo sposo della parabola viene atteso lungo la notte (simbolo di una situazione difficile); una notte rischiarata dalla luce delle lampade delle vergini. L'attendere Dio presuppone la fede: la lampada è la fede. Tale luce, però, ha bisogno di essere alimentata dall'olio: la fede con le opere.

*A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.* Qua prende piede un altro moralismo: pensare che le sagge non sono generose, danno un cattivo consiglio alle stolte, allontanandole dalla sala delle nozze. Le buone opere non possono essere trasferite, non è possibile fare del bene per conto terzi! *Nessuno deve appoggiarsi sulle opere e sui meriti altrui (Ilario di Poitiers, Padre della Chiesa).*

Possedere l'olio permette di non essere occupati in altre cose al momento cruciale dell'incontro, perché si può contare solo sulle proprie "scorte". Se applichiamo questa riflessione alla comunità, nasce un interrogativo interessante: *impegnati in tante cose da fare ogni giorno, su chi/cosa si fonda il nostro essere comunità? C'è attesa, desiderio, volontà di incontrare Gesù di Nazaret?*

*Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.*

Il ritorno dello sposo – in questa parabola – rappresenta la conclusione dello stato di pellegrinaggio, del tempo che ci è dato per scegliere... Non ci sono tempi supplementari al termine della vita terrena!

L'oggi della comunità cristiana ha i connotati dell'attesa e della responsabilità. Eppure la vita dei credenti non può ridursi ad aspettare una fine, ma si gioca su tutti gli atti concreti, di vita quotidiana, in cui si fa memoria dell'*Assente* che sta per arrivare. *Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora: siamo disponibili per quel momento?*

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI  
PER LA 67° GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

**Ringraziamento per un dono.** Fin dalla sua istituzione la Giornata del Ringraziamento si caratterizza ogni anno come invito a guardare ai frutti della terra ed all'intera realtà del mondo agricolo nel segno del rendimento di grazie. È, dunque, l'occasione per rinnovare uno sguardo sul mondo che coglie in esso ben

più che la semplice natura: come sottolinea l'Enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco, la parola da usare è piuttosto creazione, molto più ricca ed espressiva.

**Una pluralità di dimensioni, nuove opportunità per l'alleanza tra umanità e ambiente.**

La terra è, in primo luogo realtà **affidataci per essere coltivata, in una pratica che genera lavoro, che produce cibo, benessere e sviluppo**, contribuendo al contempo a dare significato alle esistenze dei tanti che vi sono coinvolti.

Con questa visione e concretezza del lavoro esse sentono vicine le parole della "Laudato Si'" dedicate alla necessità di **difendere il lavoro**.

In questa luce, la giornata del Ringraziamento è anche **memoria viva ed efficace della rinnovata risposta degli agricoltori ai doni del Signore** (dono della terra, dono di se stesso), testimonianza del fatto che Dio è in mezzo al suo popolo. In questo modo di abitarla e lavorarla, la terra emerge chiaramente come una realtà da custodire e trovano ascolto il forte richiamo dell'Enciclica *Laudato Si'* alla cura della casa comune, la sua percezione di un'interdipendenza globale che "ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune" (LS n. 164), il suo richiamo a "programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata" (ivi). Vorremo particolarmente sottolineare quest'anno l'importanza dell'ultimo fenomeno appena accennato: l'agriturismo ricollega **tra loro la coltivazione della terra e l'ospitalità**, aprendo nuove prospettive – potenzialmente cariche di futuro **Il 2017, anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo**, è allora un'occasione importante, che invita a far crescere assieme tale pluralità di dimensioni. Promuovere forme di turismo strettamente collegate alla terra ed al mondo agricolo, infatti, permette positive sinergie tra il lavoro di coltivazione e quello legato all'ospitalità, così come tra questi due e la sostenibilità. Coltura e cultura si intrecciano così in forme spesso innovative (ma anche profondamente legate alla tradizione), generando crescita in umanità e buona occupazione, perché sia possibile continuare ad avere cura della terra di Dio.

## AVVISI

- **Venerdì 17 novembre** all'oratorio di Pieve il **Vescovo Lauro incontra le famiglie che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima alle 17.00 ragazzi e 20.30 genitori.**
- **Domenica 19 novembre** alle 10.30 nella chiesa di Zortea festa degli **Anniversari di Matrimonio per l'Unità Pastorale del Vanoi.**
- *Fine settimana per i fidanzati da venerdì 17 a domenica 19 novembre all'oratorio di Canal San Bovo*

DON NICOLA E' ASSENTE QUESTA SETTIMANA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI